

# Grande successo per i nostri studenti ai Giochi della Chimica!

Quest'anno i ragazzi delle classi del triennio chimico ed alcuni studenti delle classi 1K e 2K, hanno affrontato con entusiasmo e determinazione le competizioni relative ai "Giochi della Chimica", ottenendo risultati davvero brillanti! Il 7 febbraio si è svolta la gara individuale di istituto, che ha visto la partecipazione di tanti studenti appassionati.



La gara, svoltasi in contemporanea su tutto il territorio nazionale, si è conclusa con una graduatoria dalla quale si sono estrapolati gli studenti con i punteggi più alti che sono così risultati candidati alla gara regionale.

Sei tra gli studenti che hanno preso parte alla gara studenti, Andrea Marai, Aurora Galuppini, Matteo Pedretti della classe 5L e Federico Civale, Matteo Guidetti, Cristian Urbani della classe 5K, hanno ottenuto punteggi idonei per la qualificazione alla fase regionale, che si terrà a Brescia, presso la sede universitaria di Medicina, il 29 Marzo.

Un traguardo importante che dà lustro alla nostra scuola sia in campo provinciale che in campo nazionale!



Ma non è tutto: il 19 marzo abbiamo partecipato, per la prima volta, alle gare a squadre.

Otto squadre miste, composte sia da studenti delle classi del biennio che del triennio, si sono messe alla prova in tre manches impegnative. Nonostante la novità e qualche difficoltà tecnica nell'attuazione, i nostri studenti hanno ottenuto ottimi piazzamenti a livello nazionale, dimostrando talento e spirito di squadra.



Un'esperienza davvero stimolante, che ha arricchito tutti i partecipanti e ha rafforzato la passione per la chimica.

Un ringraziamento a tutti i ragazzi che hanno preso parte alle competizioni e un grande in bocca al lupo ai sei studenti che a fine mese difenderanno il nome del nostro istituto nella fase regionale!

---

# Palco e santità: uno spettacolo per scoprire un beato tra i giovani

“Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”, questo è il motto che riecheggia nella mente del giovane Carlo Acutis, personaggio da cui la compagnia teatrale di Pozzolengo ha preso ispirazione per l’ultima messa in scena, rappresentata in data 8 Febbraio 2025, al teatro “Italia” di Lonato. In quest’occasione gli studenti dell’istituto Cerebotani hanno avuto modo di interfacciarsi con i valori che hanno distinto e reso grande il noto adolescente, quest’anno prossimo alla santificazione, basati sulla diffusione della fede tra i giovani, la testimonianza di una vita semplice e solidale e l’aiuto verso il prossimo.

<https://magazine.cerebotani.it/wp-content/uploads/2025/03/4.mp4>

Questo terzo appuntamento ha mantenuto viva una tradizione annuale, iniziata nel 2023, che viene portata avanti con successo e partecipazione attiva, grazie al clima collaborativo ed emotivamente coinvolgente di tutta la compagnia.

Si è trattato di un invito, rivolto a tutti noi giovani, di non perderci mai d’animo di fronte alle avversità, di ponderare le nostre scelte e di dare un giusto peso alla nostra vita, in relazione agli ideali cristiani.

<https://magazine.cerebotani.it/wp-content/uploads/2025/03/9.mp4>

Ma questo appuntamento ha avuto un significato ancora più profondo. Ogni anno, dal 2023, questi spettacoli vengono messi in scena in ricorrenza della scomparsa di Lorenzo

Pentassuglia, un insegnante che ha lasciato un segno indelebile nei cuori di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Lorenzo Pentassuglia non era solo un professore, era una guida, un punto di riferimento, qualcuno che sapeva ascoltare, che sapeva capire i ragazzi e che, con la sua umiltà, ha insegnato molto più di una materia scolastica: ha insegnato a vivere.

Questo spettacolo, come quelli che lo hanno preceduto, è stato un omaggio a lui. Un modo per continuare il suo insegnamento, per rendere vivo il suo esempio, per far sì che il suo ricordo non sia solo nostalgia, ma ispirazione. Un invito, ancora una volta, a non arrendersi mai, a dare senso a ogni giorno, a vivere con autenticità. Perché la vera grandezza non si misura nei riconoscimenti, ma nell'amore che si lascia dietro di sé. E Lorenzo Pentassuglia, quell'amore, lo ha lasciato ovunque.





---

# Premio “Leonessa d’Italia”

Lunedì 10 marzo 2025 si è tenuto presso l’auditorium San Barnaba di Brescia l’evento “Premio Leonessa d’Italia”, organizzato dalla Rete Antimafia di Brescia in collaborazione con il Centro Promozione della legalità di Brescia. A partecipare sono stati gli studenti di diversi istituti di istruzione superiore, tra cui quelli delle classi 4’Q e 5’K dell’IIS Luigi Cerebotani, invitati dalla professoressa Mariabeatrice Spalinger, che da anni ci forma su tematiche delicate legate all’antimafia, e dal professore, Mario Bruno Belsito, coinvolti personalmente nell’organizzazione dell’evento. Si è trattato sia di un riconoscimento emblematico nei confronti dell’operato e dell’integrità etica e civile di alcune personalità attive nel campo della lotta per la legalità, sia di un’occasione, per i giovani spettatori, di ricevere la testimonianza reale e personale di grandi uomini e donne (Piera Aiello, Angelo Corbo e Salvatore Borsellino, oltre a tanti altri). Il loro racconto a cuore aperto, di esperienze vissute in prima persona o da coloro che sono venuti a mancare, colpisce nel profondo: la loro passione e la devozione per la causa sono trapelate in ogni frase, ogni gesto, ogni parola.



Quello che hanno trasmesso agli studenti è stata una forte emozione: la voglia di lottare, ribellarsi e alzare la voce davanti alle ingiustizie, che possono essere quelle legate alla lotta alla mafia ma anche al vissuto quotidiano, che abitua e forma la persona ad una certa mentalità ed approccio etico. La cosa più impressionante, che si percepisce nell'incontrare queste persone, è la loro umiltà: nonostante abbiano affrontato così tante prove nel corso della loro vita, che avrebbero spezzato la volontà di gran parte degli uomini, si atteggiavano con semplicità e descrivono con modestia il proprio impari operato.

Quel giorno, però, non erano loro ad essere "sulle orme dei veri eroi", come hanno fatto per tutta la vita, ripercorrendo l'operato di chi si è battuto per la causa, ma siamo stati noi partecipanti ad esserlo. Questo perché gli eroi non sono solo i morti e le persone da ricordare: gli eroi sono anche quei testimoni, sono quelli che seguono la propria vocazione e mantengono fede ai propri principi ed ideali. Sono coloro che non si fermano con le sconfitte e sotto i colpi della vita, vanno avanti testardi e caparbi, perseguono quello che per loro è giusto, percorrono la strada più lunga e tortuosa: quella della legittimità, che dura anni, richiede impegno e fatica costante, un processo fatto di infiniti piccoli passi. Gli eroi sono quelli che, sopravvissuti alle tragedie, hanno la forza e il coraggio di ricordare e trasmettere al prossimo il vissuto delle vittime, nonostante siano consapevoli dei rischi connessi e sacrificano la loro stessa libertà per farlo. Questa loro fiducia nel prossimo -a cui si rivolgono per trovare un erede della loro missione, come ha fatto in particolare Salvatore Borsellino- è qualcosa di raro, soprattutto se nei confronti delle nuove generazioni, e di forte ispirazione.



Essere a contatto con delle persone così vere ed integre è stato assolutamente illuminante ed emozionante: per la forza di volontà di portare avanti i propri progetti nonostante le condizioni di salute avverse, per la commozione evidente di Angelo Corbo, quando sono stati ricordati i suoi colleghi, vittime delle stragi, per l'orgoglio e la fedeltà di Salvatore nei confronti del fratello quando ne alza fieramente la foto e la sua tacita affermazione che sembra accompagnare questo gesto: "Non ci avete abbattuti con quegli attentati, perché, finché la memoria rimane, lui è ancora qui"; per la volontà di Piera Aiello di non fermarsi al suo caso, ma di aver aiutato molte altre persone a diventare testimoni di giustizia, per gli imprenditori vittime del sistema mafioso che hanno avuto l'integrità morale di non sottostare al sistema mafioso, ma di lottare per la legalità. E' con questo fervore che in questo Stato si dovrebbe governare, fare leggi o giudicare, e penso che il loro urlo sia stato sentito e accolto dagli animi degli

studenti in quella stanza, ovvero coloro che potranno portare avanti la loro lotta e trasmettere le loro memorie in futuro. Un grazie grande, grande a chi ci ha dato l'opportunità di vivere da vicino un'esperienza così toccante ed unica.



---

## **PROGETTO DI FORMAZIONE CON “GARDA EMERGENZA ODV”**

Nella mattinata di sabato 1° marzo, gli studenti di alcune classi del triennio dell'Istituto “Cerebotani” hanno partecipato a un corso di soccorso sanitario, inserito nelle attività di Educazione Civica e tenuto dall'associazione



“Garda Emergenza ODV”.



---

Sabato 1° marzo, presso l'Istituto "Cerebotani", si è svolto un progetto formativo dedicato al primo soccorso, che ha approfondito i seguenti argomenti:

- BLS (Basic Life Support);
- la procedura per effettuare una corretta chiamata di emergenza al numero 1-1-2;
- la posizione laterale di sicurezza (PLS);
- le tecniche di disostruzione delle vie aeree per adulti, pazienti pediatrici e lattanti.





Durante l'incontro, è stato inoltre illustrato il ruolo del volontario e le attività che l'associazione svolge sul territorio.

Gli studenti, dopo un'ora di formazione teorica, hanno potuto mettere in pratica le nozioni apprese attraverso esercitazioni su manichini da addestramento, simulando scenari reali sotto



---

L'iniziativa ha riscosso grande entusiasmo e interesse tra i partecipanti, che hanno acquisito competenze utili per gestire situazioni di emergenza. Il progetto ribadisce l'importanza della conoscenza delle manovre di primo soccorso, promuovendo responsabilità e consapevolezza tra i giovani: come sottolineato durante la giornata, «ognuno può fare la differenza», poiché tutelare e salvare vite umane è un obiettivo comune.



*Si ringrazia in particolare  
l'associazione "Garda Emergenza  
odv", che ha permesso lo sviluppo  
del progetto, in collaborazione con  
l'Istituto "Cerebotani" e l'allievo  
Matteo Carnaghi.*

---

# **Il premio E-Horizon 2025 è nostro! L'Itis Cerebotani, primeggia come miglior progetto**

Cari studenti e docenti,

siamo entusiasti di annunciare il Premio E-Horizon 2025, un riconoscimento pensato per valorizzare l'ingegno, la creatività e le competenze tecniche nel campo dell'ingegneria applicata alla mobilità. Questo premio nasce per premiare quei progetti che, grazie a soluzioni innovative, dimostrano eccellenza sia nella progettazione sia nell'esecuzione tecnica, contribuendo a definire il futuro dell'automotive.





Durante la fiera, i nostri associati passeranno tra gli stand per osservare da vicino le vostre creazioni e confrontarsi con voi sulle scelte ingegneristiche adottate. Tra gli aspetti che verranno presi in considerazione – pur essendo questi solo esempi – ricordiamo:

- La qualità della progettazione e le scelte ingegneristiche
- L'utilizzo avanzato della stampa 3D per ottimizzare performance, estetica e sostenibilità
- L'approccio tecnico e metodologico alla realizzazione del progetto

Abbiamo scelto di porre particolare attenzione alla stampa 3D, una tecnologia chiave per il futuro della mobilità, in grado di offrire una maggiore libertà creativa, precisione produttiva e una significativa riduzione dei costi e

dell'impatto ambientale. Il Premio E-Horizon, tuttavia, guarda all'intero processo di sviluppo del veicolo, valorizzando anche il lavoro di squadra e la capacità di problem-solving.



Ringraziamo di cuore la rete E-Mobility per l'invito e la collaborazione, e a nome della nostra associazione, AIMA – Associazione Italiana Makers Automotive, vi invitiamo a partecipare con entusiasmo a questa iniziativa. Io, Francesco Troianiello, Presidente di AIMA e Direttore E-Horizon, sono fiero di presentare questo premio e di offrire a tutti voi l'opportunità di far emergere il vostro talento e la vostra passione per l'innovazione.





Siamo certi che questa competizione rappresenterà un'occasione unica per imparare, mettersi alla prova e creare connessioni con il mondo dell'ingegneria e dell'innovazione. Non vediamo l'ora di scoprire i vostri progetti e di celebrare insieme il talento delle nuove generazioni.



A presto e buon lavoro,

Francesco Troianiello

Presidente AIMA & Direttore E-Horizon

---

## **Lo scambio culturale col Portogallo**

Mercoledì 22 Gennaio io e altri studenti di varie sezioni e corsi abbiamo fatto un' esperienza che non ci dimenticheremo

mai. Siamo partiti per Póvoa de Varzim, un comune di Porto, una delle città più importanti del Portogallo, ospitati da un nostro partner che a sua volta ha visitato l'Italia.

Questo progetto è stato organizzato dalla nostra scuola in collaborazione col Liceo ESEQ (Escola Secundária Eça de Queirós) di Póvoa.

## In Portogallo

Arrivati in Portogallo ci siamo incontrati davanti alla ESEQ, dove abbiamo incontrato le nostre famiglie ospitanti (con cui abbiamo comunicato in inglese) che ci hanno accompagnato a casa. Ogni sera abbiamo cenato insieme. Abbiamo provato vari piatti tipici, come la Francesinha (una sorta di croque monsieur), il bacalhau com natas (baccalà con panna), i dolci pastel de nata...

Mentre siamo stati lì, abbiamo visitato molti posti di ogni genere: siamo stati a visitare la città di Porto, Povoia e Guimaraes (la città dove è sorto il Portogallo) con il suo castello; costruzioni importanti come il comune (dove il sindaco ci ha incontrati facendo un discorso sulla vita e dell'influenza a livello internazionale di Póvoa), l'Archivio Municipale e in particolar modo la Libreria Lello di Porto, dove hanno filmato alcune scene di Hogwarts nei film di Harry Potter.



Non abbiamo solo visitato il Portogallo da un punto di vista fisico però, abbiamo conosciuto anche alcune cose sulla vita

scolastica.

Abbiamo scoperto che lì si va a scuola ad orari alterni (a volte la mattina, altre il pomeriggio) e si pranza a scuola, che sono dotate di una caffetteria e una mensa.

Abbiamo partecipato anche ad alcune lezioni dei nostri amici portoghesi, come una lezione di graphic design, dove gli studenti hanno fatto una presentazione per un'azienda immaginaria creando un logo e un sito web.



La ESEQ a volte organizza un evento per celebrare la diversità degli studenti, che vengono da ogni parte del mondo. Abbiamo avuto la fortuna di poter partecipare una volta. Lì le famiglie dei ragazzi portano alcuni piatti tipici della loro patria, alcuni fanno anche una presentazione su di essa o danze tipiche.



Purtroppo non abbiamo potuto restare lì per molto (anche se



avremmo voluto!), per cui abbiamo dovuto lasciare la nazione con un cuore pesante. Però l'esperienza non era ancora conclusa: i ragazzi portoghesi dovevano ancora venire in Italia.

## In Italia

All'arrivo li abbiamo incontrati davanti la nostra scuola, e li abbiamo portati alle nostre case.

Hanno visitato varie città: Milano, Venezia, Sirmione, Desenzano e Lonato.

Per curiosità ho chiesto il parere della mia compagna su quale fosse la classifica delle città migliori fra esse. Ecco la risposta:

1. Venezia
2. Sirmione
3. Milano
4. Desenzano
5. Lonato (ahia!)



Hanno anche visitato la nostra scuola, partecipando a lezioni con dei nostri professori e visitando i nostri laboratori.





L'ultimo giorno abbiamo fatto una festa nell'oratorio di Lonato celebrando le nostre culture, portando cibo tipico delle nostre tradizioni, cantando canzoni e recitando poesie.

Purtroppo tutto ha una fine, e quale canzone più appropriata se non *My Way* di Frank Sinatra per salutarsi: sulle note di questa canzone siamo tornati a casa, lasciando i ragazzi il giorno dopo al loro ritrovo per andare all'aeroporto.



---

# **SCAMBIO CULTURALE A BERLINO**

## **23/30 gennaio 2025**

Dal 23 al 30 gennaio ho partecipato con altri 16 studenti, di diverse classi seconde, allo scambio culturale di Berlino, progetto che interessa la nostra scuola da diversi anni.

L'organizzazione è stata curata dalla professoressa Berno e coadiuvata dalla professoressa Dal Zovo. Le due docenti hanno accompagnato il gruppo durante tutte le attività pianificate, cercando al tempo stesso di rafforzare la nostra autonomia. Gli studenti hanno alloggiato insieme alle famiglie tedesche,

partecipi al progetto, comunicando in inglese e vivendo un'esperienza unica. Le attività si sono svolte a ritmo serrato ed erano organizzate in modo da coinvolgere gli studenti sia da un punto di vista ludico, sprigionando la propria energia al Ninja Hall o usando il proprio ingegno per scappare dalle stanze del Final escape Berlin, sia da un punto di vista socioculturale, visitando la nota città di Berlino con i suoi affascinanti musei. Sempre con visite guidate, abbiamo visto il Panorama Pergamon, dove abbiamo potuto ammirare importanti reperti storici dell'età classica ma anche la rappresentazione dell'antica città di Pergamon attraverso un'avveniristica riproduzione, e la vista panoramica dalla cupola del Reichstag (Parlamento) che permette una suggestiva panoramica di tutta la città.



Al nostro viaggio non è mancata anche un'importante ricognizione storica, con la scoperta delle maestose residenze di Federico II a Potsdam, il Neues Palais e del Sans souci (quest'ultimo visto solo esternamente in quanto non accessibile in questo periodo), nonché la storia del muro di Berlino, attraverso un museo a cielo aperto, dove abbiamo visitato anche la Geisterbahnhöfe (stazione fantasma).



L'esperienza è stata educativa e divertente, sia con il gruppo scolastico italiano che con la famiglia ospitante. Mi è piaciuto visitare la città, assaporare le bevande e i cibi locali e infine svolgere le attività con il mio compagno tedesco. Certo muoversi in una grande città come Berlino non è stato sempre comodo: l'utilizzo dei mezzi affollati o i frequenti spostamenti talvolta erano un po' stancanti. Anche l'utilizzo dei bagni a pagamento ha creato qualche disagio ma l'esperienza è stata unica e la consiglio vivamente.

Gabriel Cebotari 2A

---

## **In ricordo di Sebastiano**

All'inizio di questo anno scolastico abbiamo vissuto un grave lutto che ha coinvolto tutta la classe e alcuni coetanei che frequentano la stessa scuola.

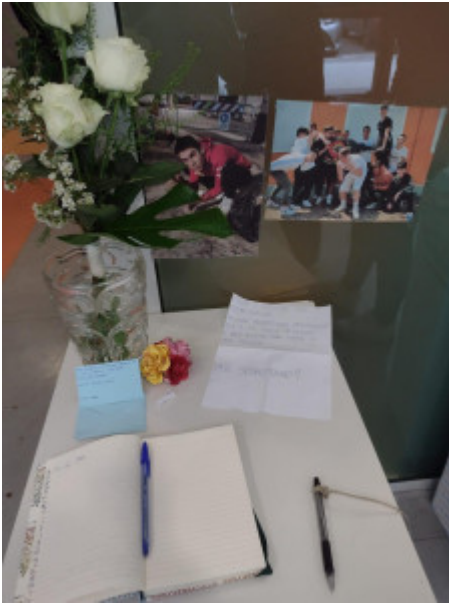
Per rafforzare il ricordo di Sebastiano abbiamo organizzato eventi che commemorassero al meglio la sua mancanza ricordandolo con il sorriso che aveva sempre stampato sul viso. Come prima cosa il giorno del funerale abbiamo organizzato un corteo di moto potendolo così accompagnare al suo luogo di riposo con la più grande passione che aveva.

Fortunatamente a questo corteo hanno partecipato tantissimi ragazzi venuti per ricordarlo e per stare vicino ai parenti e cari.



Inoltre come gruppo classe abbiamo scritto una lettera che ricordasse tutti i momenti passati assieme dentro e fuori scuola. Ringraziamo anche i professori che hanno permesso la scrittura di questa lettera durante le ore di lezione così da poterci concentrare al meglio. Dopo aver elaborato la notizia abbiamo subito iniziato un cartellone da esporre poi in corridoio, su questo cartellone è presente la scritta "Il ricordo del tuo sorriso rimarrà per sempre nei nostri cuori" e adesso va solo ultimato e perfezionato per poi poterlo appendere. Dopo un mese dalla scomparsa abbiamo partecipato alla messa di commemorazione con la presenza di alcuni professori e della dirigente scolastica. Noi compagni di classe abbiamo colto inoltre l'occasione per consegnare la lettera letta al funerale alla famiglia così che potessero leggerla ricordandolo sempre con un sorriso.





Mercoledì 20 novembre inoltre abbiamo fissato una targhetta in sua memoria sulla pianta su cui appoggiava la moto ogni mattina, così da poterlo ricordare ad ogni arrivo a scuola. Questo lutto ha potuto unire ancora di più il nostro gruppo classe, questa unione inoltre ha permesso di organizzare tutto ciò che è stato fatto fino ad ora. Da questa esperienza abbiamo capito che la vita ha un valore inestimabile e di non rimandare a domani ciò che si può fare oggi al meglio. Segue articolo del giornale di Brescia apparso in ricordo della commemorazione della targa in data 20 novembre.

## Una targa al Cerebotani per ricordare Sebastiano Socci

### Lonato

■ La moto di Sebastiano adesso sarà appoggiata al tronco di un albero in un giardino bellissimo. Ma in quello della sua scuola, sul tronco dove la appoggiava sempre perché non aveva il cavalletto, ora c'è la targa che i suoi amici hanno voluto per lui, per ricordarlo per sempre.

Sebastiano Socci aveva solo 17 anni. È morto il 14 ottobre per le conseguenze del terribile incidente stradale di cui è rimasto vittima la sera preceden-

te: si trovava in sella, lungo via Stazione a Calcinato, quando è finito contro un'automobile che si stava immettendo sulla strada principale.

Ieri pomeriggio nel cortile interno dell'Istituto Cerebotani di Lonato, la scuola che Sebastiano frequentava, si è svolta una semplice cerimonia organizzata dai compagni di classe e dai suoi amici per ricordarlo: la posa di una targa, sul tronco dell'albero che il ragazzo aveva scelto come parcheggio preferito per la sua moto. Il papà di Sebastiano, Daniele, ha chiesto ai ragazzi: «Continuate ad appoggiare qui le vostre moto,



La cerimonia. La targa posizionata ieri all'istituto lonatese

fatelo a rotazione e continuate a ricordare Sebastiano. Toccate questo tronco e state con lui».

I suoi amici si sono così ritrovati ancora una volta, come avevano fatto il giorno del funerale, quando erano stati così numerosi da non riuscire nemmeno a entrare in chiesa. Nel parcheggio della scuola hanno fissato all'albero una targa, che ricorderà per sempre il loro amico. Alla cerimonia era presente la famiglia di Sebastiano: il papà, la mamma Marta e i fratelli Sofia, Samuele e Maria. Grati per il gesto dei ragazzi: «Se Sebastiano era così amato

- ha detto il papà Daniele - è perché sapeva farsi amare».

Anche alcuni insegnanti del ragazzo hanno partecipato, ricordando la sua maturità, la generosità e il suo essere sempre felice, mai permaloso. Il professor Domenico Marchioni ha detto: «Se c'è qualcosa di buono che questa tragedia ci ha lasciato, è il ritrovarci uniti nel ricordo. Essere qui, insieme, per dedicare questa targa a Sebastiano e per onorarne la memoria. Sebastiano non c'è più, ma vivrà per sempre nei nostri cuori. Nel dolore, questo legame che ci unisce è un segno di speranza». // A. SCA.

La classe 4A



---

# Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Partiamo innanzitutto dall'origine di questa ricorrenza, ovvero il motivo dell'istituzione di essa. Ci troviamo tra gli anni '40 e '50, nella Repubblica Dominicana, un'isola caraibica, che al tempo dei fatti era una dittatura governata dal generale Rafael Trujillo. Le protagoniste di questa storia sono tre sorelle: Patria, Maria teresa e Minerva Mirabal, chiamate anche "mariposas" cioè "farfalle".



Le tre sorelle Mirabal decisero di impegnarsi nell'attivismo politico contro quel regime dittatoriale che promuoveva una cultura machista che non riconosceva alle donne l'occupazione di uno spazio pubblico e politico. Le "mariposas" vennero però messe a tacere da Trujillo, che le fece torturare, assassinare e gettare da un dirupo, usando poi la scusa che si trattasse di un incidente. Il popolo dominicano però non se la bevve, era chiaro che si trattasse di una scusa, infatti Trujillo fu assassinato pochi mesi dopo.

È in ricordo di Patria, Maria Teresa e Minerva che ogni 25 novembre si inaugura un periodo di 16 giorni dedicato all'attivismo contro la violenza di genere, che si conclude il 10 dicembre con la Giornata Internazionale dei diritti Umani. Il simbolo di questa giornata è il colore rosso, più specificatamente le scarpe rosse, che rappresentano tutte quelle donne uccise da uomini, che non potranno mai più indossarle lasciando un vuoto sia nelle scarpe, che nel mondo.





Ogni anno a scuola, si parla di questa giornata (giustamente direi), e si trattano argomenti in cui tutti hanno pareri discordanti fra di loro, ad esempio l'altro giorno abbiamo discusso in classe di un argomento su cui tutti avevano opinioni diverse.

L'argomento in questione è di come vengono chiamate le donne, spesso con sostantivi sgradevoli e parolacce, o nomi partoriti da un immaginario collettivo maschilista e misogino.

Purtroppo si attribuiscono certi nominativi alle donne, quando basterebbe tacere di fronte a determinate situazioni, senza andare a gravare la situazione. Perché gli uomini che chiamano una donna con appellativi per niente pertinenti, sono solo degli insicuri che parlano per riempire il proprio ego e per alimentare quella voce nella loro testa che gli fa credere di essere superiori alle donne.

La storia è piena di civiltà che avevano ideali misogini e maschilisti, basta pensare all'antica Roma; purtroppo però queste idee non si sono ancora sradicate dalle menti di certi uomini, che credono di essere superiori al genere femminile, solo perché pene-muniti, spesso e volentieri queste convinzioni portano gli uomini a maltrattare le donne, che siano le loro mogli, figlie, madri o amiche. Idee del genere sfociano in molestie, catcalling, o addirittura femminicidi ("Il femminicidio è un omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un individuo per motivi basati sul genere." Fonte: Wikipedia).



I social hanno portato alla nascita di uno dei commenti più frequenti sotto i video, foto o post in generale che riguardassero notizie di femminicidi, maschilismo o quant'altro. Il commento dice "non tutti gli uomini" tradotto dall'inglese "not all men"; spesso si tende a generalizzare soprattutto, e viene detto che tutti gli uomini sono uguali, che sono tutti degli assassini, che non c'è bisogno degli uomini etc..., ovviamente questo genere di commenti è esagerato siccome non tutti noi uomini siamo degli assassini, o molestatori o maniaci, ma comunque allo stesso modo è sbagliato da parte di noi uomini dire che non abbiamo nessuna responsabilità per quanto accaduto ad esempio alla povera Giulia cecchettin, perchè invece abbiamo eccome la responsabilità, anche se non siamo noi Filippo Turetta, la nostra responsabilità è quella di sensibilizzare su certi argomenti, di smetterla di fare finta di nulla, di proteggere le donne che amiamo, di smetterla di fare sempre battute su argomenti del genere, dobbiamo smetterla di trattare la questione come se non fosse un nostro problema, e basta cominciare con poco: basterebbe dire al proprio amico di smetterla di fare commenti inappropriati quando vede una bella ragazza, o di fare battute maschiliste che sminuiscono la donna, perché quelle "battute" sono cat-calling, e non sono cose da poco, possono fare più male dei pugni a volte, quindi bisogna pensarci due volte prima di parlare. E parlo di NOI perché anche se io non faccio, non ho mai fatto, e mai farò certe cose, devo parlare al plurale per far capire che bisogna darci una svegliata, e crescere mentalmente.

Anche perché fa male pensare che non si può essere tranquilli a lasciare la propria madre, la propria sorella o la propria ragazza da sola di notte. Fa male pensare che potrebbe succedere qualcosa alle persone più care che si hanno, senza un apparente motivo, solo per colpa dell'ego di qualche "uomo", sempre se così si può definire.

Io spero vivamente che col tempo la situazione possa cambiare, ma perché ciò accada serve che in primis noi uomini la smettiamo per una volta di scherzare, e cominciamo a prenderci

cura delle donne che amiamo e soprattutto che le proteggiamo da altri "uomini", che dovrebbero invece non essere nemmeno chiamati tali.



---

## Volo tra le righe

Nel pomeriggio di giovedì 23 maggio, alcuni studenti delle **classi terze e quarte** hanno partecipato all'incontro col famoso autore **Marco Peano**, il quale ha presentato il suo libro "**Morsi**". Lui, intervistato da **Alice Torreggiani**, ha parlato di diversi argomenti presenti nel libro tra cui **l'importanza delle parole**, e, successivamente ha anche spiegato come funziona l'editoria italiana. L'incontro è stato

reso più interessante e dinamico grazie alle frequenti domande poste dall'autore al pubblico. In seguito si è presentato l'**assessore alla cultura** del comune di Castiglione delle Stiviere **Massimo Lucchetti**, che, dopo un rapido discorso, ha assistito, per poi congratularsi, con i vincitori del **concorso letterario "Volo tra le Righe"**; questo concorso consiste nel produrre un **lavoro di tipo artistico, letterario, cinematografico o musicale** su uno dei tanti libri proposti dal concorso. Questa era l'ultimo incontro di una serie di 3, in cui abbiamo conosciuto altri autori famosi come **Benedetta Bonfiglioli** e **Fabio Geda**, di cui abbiamo già parlato in altri articoli. Sono stati premiati tutti coloro i quali sono arrivati sul podio, individualmente o in gruppo, di una delle categorie elencate, con particolare attenzione ai primi classificati, i quali hanno ricevuto in **premio un e-reader** e, **4 delle 6 prime posizioni**, sono state occupate dal **nostro istituto**. L'incontro è stato molto interessante e formativo, per nulla faticoso e ha sicuramente invogliato molti a leggere di più.

*Mattia Cappa e Davide Speranza*





